



Un pomeriggio «**porte aperte**» per ragazzi e genitori

ELVIRA BIANCO

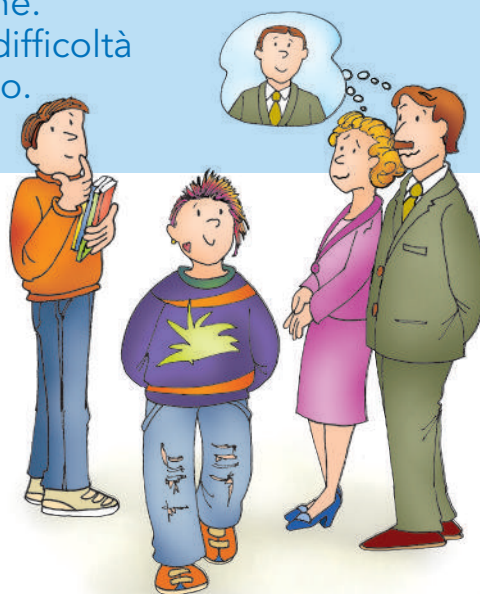
I genitori sono i **primi educatori** dei loro figli, per lo meno sono i primi responsabili della loro educazione e formazione.

Ma catechisti e animatori conoscono bene le difficoltà che i genitori incontrano in questo loro compito.

Quale collaborazione

■ I catechisti si aspettano tanta collaborazione da parte dei genitori: che s'interessino del catechismo dei loro figli, che partecipino alle celebrazioni, che prendano parte alla vita parrocchiale, che accompagnino i figli nella preparazione ai sacramenti, che siano presenti alle riunioni organizzate per loro...

■ Ci domandiamo però qualche volta che cosa si aspettano loro da noi? Vale a dire: ciò che noi facciamo a catechismo per i loro figli corrisponde alle loro attese?



Nei panni dei genitori

Un mestiere sempre più difficile

■ La vita delle famiglie oggi più che mai non è facile. Spesso padre e madre lavorano entrambi, sono impegnati in attività diverse, che comportano ritmi e orari diversi di vita, c'è chi vive l'esperienza della separazione, ecc.

■ A questo aggiungiamo una vera e propria crisi dei valori tradizionali, quelli che giustamente riteniamo più importanti, e la loro sempre più difficile trasmissione.

■ È così che il mestiere del genitore è sempre più difficile da vivere in tutte le sfaccettature. Come aiutarli, come essere loro vicini perché siano essi stessi i primi educatori della fede dei loro figli?

Di fronte alle scelte religiose

■ I genitori dei ragazzi in età di catechismo si trovano in situazioni abbastanza differenti gli uni dagli altri, soprattutto dal punto di vista religioso.

■ Ci sono gli indifferenti e c'è chi rifiuta anche solo l'idea di Dio. Ci sono quelli che partecipano alla vita della parrocchia, ma anche chi dice di non aver bisogno della Chiesa per essere credente. C'è chi si sente in colpa perché si trova in una situazione di coppia «irregolare» e c'è chi prega in famiglia. Di fronte alla fede molti lasciano liberi i propri figli, dicendo: «Sono affari loro».

■ Quando noi catechisti proponiamo degli incontri ai genitori, dovremmo sempre tenere presenti le varie situazioni in cui si trovano. Sono preparati a comprendere e a fare propri gli obiettivi della catechesi? Per il «Direttorio generale della catechesi», quando ci troviamo di fronte a famiglie cristiane è possibile una

vera collaborazione tra famiglia e catechisti. Ma quando manca il sostegno religioso, precisa il Direttorio, «spetta alla comunità cristiana farsene carico con un generoso, competente e realistico servizio di supplenza, cercando il dialogo con le famiglie, proponendo forme educative scolastiche appropriate, curando una catechesi proporzionata alle possibilità e alle necessità concrete dei bambini» (n. 180).

Non mancano spiragli positivi

■ L'impegno di mandare i figli a catechismo oggi è una scelta libera e personale, non più sociale. Se la famiglia sceglie la catechesi, vuol dire che ha un certo interesse, anche solo minimo, per la vita di fede. Ma ciò non significa che sia preparata a educare alla fede i propri figli. Chi invece ha la dovuta competenza, soprattutto agli occhi dei genitori, dovrebbero essere i catechisti. E i genitori si fidano di loro, mettendo i figli nelle loro mani.

■ Questo fatto apparentemente positivo, a qualcuno sembra più una mancanza di responsabilità o di impegno da parte dei genitori, e i lamenti dei catechisti si sprecano: «A casa i bambini non fanno nulla di ciò che chiediamo loro di eseguire insieme ai genitori!», «Non partecipano mai alle riunioni dei genitori, non si vedono alle celebrazioni», «A loro interessa solo che si dia la prima Comunione o la Cresima ai loro figli».

■ Ma se si riesce a creare delle occasioni per parlare con loro e ascoltarli, in modo che possano esprimere i loro problemi o i loro interrogativi, allora ci si accorge che sono tutt'altro che lontani e indifferenti e le loro domande rivelano che c'è da parte loro dell'interesse. Spesso i genitori sono persone in ricerca, fragili nelle loro problematiche, e accolgono volentieri – per scoprire o per riscoprire la comunità cristiana – la fede di chi crede, il senso delle celebrazioni, delle parole, dei gesti. ►



Invitiamoli a una giornata «porte aperte»

Un'occasione di dialogo amichevole e costruttivo

- Proviamo ad aprire il dialogo con loro, ad aumentare le occasioni di incontro, per superare la diffidenza reciproca, ma anche per passare ai genitori almeno qualcosa di ciò che ci sforziamo di trasmettere ai figli.
- Molti incontri con le famiglie non sono preparati con cura, pensando che tra adulti non ci sia bisogno di particolari tecniche, convinti che il dialogo si snoderà spontaneo, trattandosi di incontri informali.
- Niente di più deleterio. Soprattutto se i genitori hanno la sensazione di fare qualcosa in cui in realtà non crede pienamente nessuno, perché l'incontro non ha un obiettivo ben individuabile, degno di un adulto che in qualche misura è lì per fare un lavoro serio di ricerca.

Mettere a fuoco gli obiettivi

- I catechisti devono dunque pensare a una proposta che corrisponda il più possibile alle loro attese:
 - Vogliamo che i genitori siano informati sui contenuti della catechesi, sui metodi che seguiamo, sui programmi che svolgiamo?
 - Vogliamo che essi siano più preparati ad accompagnare nella catechesi i loro figli?
 - Forse essi si aspettano un'occasione per riprendere contatto con la comunità cristiana, con la Chiesa...
 - Essi hanno sicuramente degli interrogativi sulla loro



vita, sulle loro speranze. Domande sulla fede, sulla religione...

- Forse sperano di fare anche loro un'esperienza di preghiera, di vivere un po' meglio la loro identità di cristiani.
- Alcuni sperano soltanto e soprattutto di capire meglio i loro bambini, e di essere loro di aiuto.
- Se gli obiettivi sono chiari, anche l'invito ai genitori apparirà più significativo per tutti, per loro e per noi. E soprattutto loro capiranno chiaramente che il motivo per cui sono convocati è serio, perché si tratta di un incontro informativo, di un momento di ricerca, di riflessione, di convivialità o di formazione.

Un pomeriggio ben organizzato a inizio d'anno

- Coinvolgete i ragazzi nell'invitare i loro genitori. Ma informateli bene, in modo che riferiscano chiaramente il senso dell'invito.
- Per esempio, all'inizio di un nuovo anno catechistico cominciamo con il programmare una riunione di informazione sul programma del catechismo. Organizziamo per ragazzi e genitori un pomeriggio «porte aperte».
- Nelle varie sale di catechismo i ragazzi mostreranno ai genitori i poster, i disegni, i quaderni, i loro lavori di gruppo, eseguiranno i canti imparati nell'anno precedente. Anche se è presente il catechista, saranno loro a dire come fanno catechismo, come lo vivono. Di sala in sala, i genitori vedono tutto, si soffermano su ciò che è maggiormente di loro interesse.
- I catechisti possono presentare il programma dell'intero ciclo dell'iniziazione cristiana, con le tappe sacramentali e i momenti forti. Il sacerdote, da parte sua, ascolta anche lui le osservazioni dei genitori, appoggia e sostiene gli interventi dei catechisti.
- Si può essere sicuri che dopo un po' il ghiaccio si rompe, una cordialità nuova si instaura tra genitori e catechisti; un cerchio di fiducia si crea tra genitori-ragazzi-catechisti a tutto vantaggio del futuro della catechesi e dei futuri incontri con i genitori. ●



UN INVITO A CENA

- Una parrocchia ha fatto così. Ha invitato le famiglie dei ragazzi del catechismo a cena. Alcuni catechisti hanno sistemato tutto, tavoli, tovaglie, fiori. Cena portata da casa, o preparata da alcuni genitori e catechisti.
- Aperitivo cordiale. Poi, durante la cena, un catechista lancia il tema su cui si desidera che i genitori si esprimano o siano informati. Alcuni catechisti concordano interventi mirati. La conversazione prende il volo, senza alcuna tensione o pesantezza, con grande naturalezza. Il parroco dice la sua mescolando le sue parole a quelle degli altri. La cena si conclude poi come in famiglia: si sparecchia tutti insieme. E saranno iniziati rapporti cordiali, alcune amicizie.

